

## Escursione in Ciceria: l'anello del Monte Žbevnica

*Qui da noi la primavera ha ormai completato il suo trionfo e la vegetazione è in pieno rigoglio. E' tempo di tornare sull'altopiano della Ciceria, dove il risveglio è in atto in questi giorni ed abbiamo tuttora la possibilità di assistere con trepidazione all'incanto della natura che rinasce.*

*In varie occasioni abbiamo imparato a conoscere questa terra povera e marginale, ma ricca di selvaggia bellezza, questa terra di pastori e boscaioli, ma anche di contrabbandieri e briganti. Vasti pianori silenziosi, dorsali erbose battute dai venti, addossate una all'altra, boschi fitti e pieni di mistero, conche d'inaspettata serenità, rustici villaggi nascosti negli avvallamenti, dove il suolo è meno avaro: un ambiente carico di una forza arcaica che sa dare profonde emozioni sempre, ed ora in particolare, percorso com'è dalla sotterranea energia del rinnovamento annuale.*

*L'itinerario in auto è un po' lungo, usciamo per il valico di Rabuiese, entriamo successivamente in Croazia e, passando per Pinguente/Buzet, saliamo sull'altopiano raggiungendo il piccolo villaggio di **Slum** (m 504). Inizia da qui la nostra escursione. Come in tutti i paesi della Ciceria, le modeste case sono in pietra calcarea, alcune abbandonate e diroccate, altre restaurate, talvolta con una punta d'orgoglio, mentre le chiese fanno quasi tenerezza, così tozze e sgraziate.*

*Scattata la foto di prammatica, sotto la protezione di un tiglio secolare, e ammirato un piccolo giardino rupestre, dove l'ambiente naturale è ricreato con amorevole cura, ci incamminiamo per un piacevole tratturo che sale senza impegno tra prati colmi di fiori e arbusti verdeggianti, invitandoci al silenzio ed alla respirazione profonda. Ad un incrocio troviamo lo spazio per le nostre pratiche yogiche, che possono svolgersi in perfetta "immersione" nella natura, tra i profumi portati dalla leggera brezza e i cinguettii ed i fruscii che incrinano appena la quiete intorno a noi.*

*Si riprende il cammino, dopo la classica "merendina energetica" per ristorare anche il corpo. La carrareccia si dipana su pendenze piuttosto blande, tra radure impreziosite dai colori intensi dei fiori, isolati pini neri, emersioni sassose e zone di vegetazione più folta e compatta. Ad un tratto il sentiero s'impenna e compaiono le poche case di **Klenovščak**. La piccola chiesa ci propone un momento di sosta e di raccoglimento: si presenta rustica nelle*

*sue linee, tanto da sembrare disegnata da un bambino, ma la rende più affabile il sagrato verde, punteggiato di gialli tarassachi.*

*Il sentiero prosegue un po' ripido (ci aiuta la consueta respirazione in accordo coi passi) e tenta di scoraggiarci con qualche ostacolo, che superiamo con misurato distacco. Il percorso ci fa scoprire la meraviglia di varie specie di orchidee e ci conduce poi, oltre una sella, là dove una boscaglia più fitta ci avvolge in uno spiazzante gioco di chiaroscuri. Quindi il paesaggio muta nuovamente: di fronte a noi si apre un ampio pianoro di landa carsica, struggente nella sua essenzialità, ravvivata dagli sbuffi bianchi degli alberi e dei cespugli fioriti. Lo delimitano delle alture spoglie, che si espandono con un movimento ad onda suggerendo l'idea dell'infinito. E' un ambiente di grande forza evocativa: ecco perché veniamo in Ciceria!*

*Giungiamo infine a **Trstenik**, un groppo di case pressoché abbandonato, che presenta però tracce di un passato vitale. E' il momento del pranzo dal sacco e della pausa rinfrancante: vecchie panche e scalini in pietra ci accolgono cordialmente.*

*Dopo la sosta ci attende un lungo traverso in moderata salita, prima ancora nella landa carsica, poi in una boscaglia via via più folta, che ad un certo punto si apre per rivelare la cima della Žbevnica, che ci sta aspettando con aria amichevole. Ancora qualche centinaio di metri e sbuchiamo sulla strada asfaltata che da Pinguente, scavalcando il gradino roccioso, raggiunge Brest per inoltrarsi poi nel cuore della Ciceria. Ora davanti a noi si presenta - imperiosa - la carrareccia che porta alla cima.*

*Iniziamo fiduciosi l'ascesa, in silenzio, centrati sul fruscio ritmico dei nostri passi sul fondo ghiaioso. Man mano che ci alziamo lungo il declivio ricoperto d'erba, in una fila che si va sgranando, l'orizzonte si allarga sui rilievi che si rincorrono pigramente, da un lato verso il Monte Maggiore, dall'altro verso il Taiano, sui radi paesetti raggomitolati nelle conche, sull'alternarsi dei vari toni di verde, da quello cupo delle foreste a quello più chiaro e screziato di grigio delle distese a pascolo. La carrareccia continua a snodarsi, risalendo - lenta ma inesorabile - la grande gobba del monte, non più tanto amichevole. L'atmosfera si è fatta afosa, ognuno procede col suo ritmo, la fila si allunga, la fatica comincia a farsi sentire. Ci concentriamo sul respiro in accordo coi passi, senza alzare troppo lo sguardo verso la cima, per evitare sentimenti controproducenti. Lo stesso sguardo, un po' appannato, coglie a stento lo splendore delle fioriture, in particolare di narcisi, che cercano di ingentilire il percorso.*

*Abbiamo raggiunto le praterie sommitali... ed ecco alla fine il punto più alto, la vetta della **Žbevnica** (m 1014): un modesto ammasso di rocce col libro delle firme! Ma il panorama che si spalanca a 360 gradi è pienamente*

*entusiasmante. Davanti a noi sembra di cogliere l'intera Istria che si protende verso sud con la sua forma a triangolo; ai lati - al di là del susseguirsi dei rilievi - s'indovinano i due golfi che la stringono alla radice; verso nord s'intravedono, più sfumate, le Alpi slovene: ci sentiamo parte integrante di questo vasto paesaggio su cui, senza ostacoli, possiamo spaziare. E' il momento di un'onesta pausa, di uno scambio di opinioni, di un breve riposo.*

*Poi a malincuore lasciamo il posto dove ci siamo sentiti così bene (non ci mancava niente!) e, ora in fila serrata, cominciamo a scendere leggeri nell'animo, centrati ancora sulla vastità dello spazio che continua a dilatarsi intorno a noi. La discesa, all'inizio dolce, si fa bruscamente scoscesa e disagiata seguendo le balze rocciose, coperte da una boscaglia piuttosto intricata, con le quali il monte digrada sul lato meridionale. Ci destreggiamo in scioltezza e, in breve, giungiamo al piccolo ma accogliente **rifugio sotto la Žbevnica**. Una sosta stringata ai tavoli esterni, soprattutto per dare un segno di gratitudine ai giovani che lo gestiscono, in qualche modo custodi di tanta bellezza.*

*La discesa continua, sempre in notevole pendenza. "Ovviamente" seguiamo la variante più diretta ed avventurosa, districandoci tra qualche salto di roccia e alcuni tratti ripidi ed insidiosi, ma l'animo è alacre e si scherza volentieri. Planiamo così su **Brest**, l'ultimo villaggio del nostro itinerario, dove un timido "bed and breakfast" suggerisce che anche qui, recentemente, è arrivata la civiltà! Pure a Brest, come negli altri centri della zona, vecchie case ridotte a rudere pittoresco contrastano con edifici rinnovati, magari con particolari curiosamente pretenziosi.*

*Proseguiamo brevemente lungo la strada asfaltata, poi a sinistra prendiamo il sentiero che ci permetterà di chiudere il nostro anello. La discesa è godibile e, ad uno slargo, consente di svolgere l'ultima sessione delle nostre pratiche, oltremodo suggestiva nella calma luce dorata del sole ormai appagato. Alla fine formiamo un cerchio dandoci tutti la mano: ancora una volta - nell'abbraccio confortante della natura - ci sentiamo affratellati dai comuni valori che informano il nostro percorso evolutivo.*

*E' un momento magico, ma dobbiamo riprendere il cammino. Il sentiero s'infrasca tra gli arbusti, ora più fitti, e l'erba alta e scende bruscamente l'ultimo gradino dell'altopiano, per trovare infine riposo nella serena conca di **Slum**. L'escursione si è conclusa, un po' lunga ma varia e ricca di stimoli: ci sentiamo "stanchi ma soddisfatti", proprio come recita la frase fatta, con l'animo pacificato e pieno d'immagini e di emozioni di lunga durata, carichi della primitiva energia che ci ha donato questa natura generosa.*

*Al ritorno ci aspetta sicuramente il classico "momento conviviale", dove in tranquilla allegria sentiremo ancora intensa l'amicizia che ci lega.*